

Catania

«Stop allo stigma per i malati di Hiv la malattia non è quella di allora»

Nella giornata internazionale contro l'Aids in campo l'Arcigay Pegaso, che per domani organizza pure un incontro informativo



PINELLA LEOCATA

Oggi primo dicembre si celebra la giornata internazionale contro l'Aids. In questa occasione l'Arcigay Pegaso - che da anni si impegna nella prevenzione dell'Hiv e nella lotta allo stigma verso le persone sieropositive - organizza un incontro per domani, sabato 2, alle 18, all'Ostello degli Elefanti, in via Etnea, sul tema "Rompi lo stigma!".

Ciò perché il pregiudizio nei riguardi delle persone affette da Hiv è ancora forte e radicato sebbene, almeno in Occidente, l'infezione da Hiv è sotto controllo, ovviamente se rilevata; cioè se le persone fanno il test e, in caso di positività, seguono le relative terapie grazie alle quali il virus non si trasmette.

Di qui - come spiega Vera Navarra, presidente Arcigay Catania - l'importanza di corrette

campagne di informazione per fare sapere che è essenziale fare il test per conoscere il proprio status sierologico e per fare sapere che, se si è in terapia e la carica virale non è rilevabile, il virus non si trasmette più. Un concetto riassunto nello slogan U = U, Undetectable = Untransmittable, cioè "non rilevabile = non trasmissibile".

Eppure ancora pochi sanno che, stanti così le cose, non c'è alcun motivo di avere paura delle persone sieropositive e che non si rischia nulla ad avere rapporti sessuali con loro. «Lo stigma, pur essendo ormai un non senso, è ancora talmente e immotivatamente diffuso che molte persone non sarebbero tranquille se sapessero di avere accanto una persona sieropositiva al ristorante o al cinema». A questo, sostiene Vera Navarra, ha contribuito il fatto che in passato non c'erano cure per

l'Hiv e che, pertanto, i governi hanno fatto campagne pubblicitarie volte a terrorizzare le persone e a convincerle a stare lontane dalle persone affette dal virus. Basti pensare alla campagna nella quale le persone con Hiv erano presentate come avvolte da un alone viola che si estendeva fino a inglobare le persone che le avvicinavano e questo sebbene si tratti di un'infezione trasmissibile solo per via sessuale - maschi che fanno rapporti eterosessuali - o attraverso il sangue, come nel caso di scambio di siringhe usate da chi fa uso di sostanze stupefacenti. Un messaggio che ha contribuito ad accrescere lo stigma, peraltro diffuso in tutti i casi di virus, come abbiamo potuto constatare con il Covid.

Non soltanto. All'inizio, negli anni Ottanta e Novanta, l'Hiv veniva presentato come il cancro

gay, collegando la malattia al fatto di essere omosessuali. E questo è stato fonte di ulteriore discriminazione per combattere la quale le prime a scendere in campo sono state le associazioni Lgbq. Si devono a loro vari servizi di supporto alle persone affette da Hiv e, in particolare, campagne di informazione e di testing fatte nei luoghi frequentati dalle persone Lgbq che, non a caso, fanno i test in maggior numero rispetto alle persone eterosessuali.

In questa direzione va anche la creazione di un "gruppo salute" di recentissima formazione a Catania con l'obiettivo di promuovere iniziative sulla salute, in particolare sulla salute sessuale e su quella delle donne, con attenzione ai vari tipi di infezioni sessualmente trasmissibili. Il gruppo ha come coordinatore Calogero Casale e si riunisce nella sede dell'Arcigay di via Verona 84 un lunedì al mese, almeno per il momento.

Nella prospettiva di dare corrette informazioni e di prevenire e sradicare lo stigma è stato pensato l'incontro di sabato al quale parteciperanno Ilenia Pennini, responsabile nazionale salute Arcigay, Maurizio Celesia, dirigente medico di malattie infettive al Garibaldi Nesima, e Maria Vittoria Zaccagnini, referente regionale di Nps (Network persone sieropositive). In primo piano anche la richiesta alle istituzioni di avviare campagne di informazione corrette e in linea con i nuovi risultati nel campo della terapia. ●

IL RICONOSCIMENTO

Istituto oncologico del Mediterraneo con due "Bollini rosa"



Il "bollino rosa"

L'Istituto Oncologico del Mediterraneo ha ricevuto da Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, due Bollini Rosa sulla base di una scala da zero a tre, per il biennio 2024-2025. I Bollini Rosa sono il riconoscimento che Fondazione Onda assegna agli ospedali che offrono servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali patologie che riguardano l'universo femminile ma anche quelle che riguardano trasversalmente uomini e donne in ottica di genere.

«L'undicesima edizione dei Bollini Rosa, che ha il patrocinio di 31 enti e società scientifiche - afferma Francesca Merzagora, presidente Fondazione Onda - rinnova il nostro impegno nella promozione di un approccio gender-oriented all'interno delle strutture ospedaliere, riconoscendo l'importanza di servizi e percorsi a misura di donna, in tutte le aree specialistiche, che si distinguono per la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni erogate. Gli ospedali che sono stati premiati con il Bollino Rosa vengono valutati alla luce dei percorsi inerenti sia alle specialità con maggior impatto epidemiologico nell'ambito della salute femminile, sia a quelle che trattano patologie che normalmente colpiscono entrambi i generi, ma con un approccio personalizzato».

«Vengono inoltre tenute in considerazione - prosegue la presidente - l'accoglienza e l'accompagnamento alle donne e i servizi offerti per la gestione di vittime di violenza. I 367 ospedali premiati costituiscono una rete di scambio di esperienze e di prassi virtuose, un canale di divulgazione scientifica per promuovere l'aggiornamento dei medici e degli operatori sanitari».

«Allo stesso tempo - conclude - gli ospedali con il Bollino Rosa rappresentano per la popolazione, l'opportunità di poter scegliere il luogo di cura più idoneo alle proprie necessità, nonché di fruire di servizi gratuiti in occasione di giornate dedicate a specifiche patologie, con l'obiettivo di sensibilizzare e avvicinare a diagnosi e cure appropriate».

«L'istituto - afferma con soddisfazione la dottoressa Maria Carmela Scriminaci, responsabile del servizio psico-oncologia dello Iom - anche quest'anno è stato premiato con due bollini, come nei bienni precedenti. Tale riconoscimento premia l'attenzione nei riguardi delle prestazioni sanitarie, i progetti di prevenzione oncologica, l'accoglienza nel processo di cura e promozione del benessere psicologico che vengono puntualmente erogate alle nostre pazienti».

R. CR.

AOE CANNIZZARO

Spiegati agli studenti gli interventi nei casi in cui c'è violenza di genere

Una sala gremita di studenti, personale sanitario e operatori sociali ha seguito la Giornata di sensibilizzazione contro la violenza di genere organizzata dall'Azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania, nel quadro dell'(H)Open Week promossa da Fondazione Onda e dal network Bollini Rosa e in linea con gli obiettivi di Medicina di Genere indicati dall'assessorato regionale alla Salute.

Proprio le scolaresche e gli studenti universitari sono stati il target principale dell'iniziativa, che si ripete ogni anno in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne e che ha riscosso una partecipazione più numerosa e attenta alla luce dei recenti fatti, tragici di cronaca: «La scia di femminicidi - ha detto Salvatore Giuffrida, commissario straordinario, aprendo i lavori - che ha tempestato questo 2023 e che spesso vede vittime e carnefici molto giovani, non può che spingere le Aziende ospedaliere a rafforzare il loro ruolo che spesso è di primo contatto con le vittime di violenza e che per questo è di fondamentale importanza nell'attivazione della rete di protezione. Un ruolo che si interseca in un necessario dialogo con le altre istituzioni, a cominciare da quelle scolastiche deputate alla formazione e all'educazione, vera emergenza di oggi».

Come hanno sottolineato Diana Ciana, direttore sanitario, e Paolo Scollo,



L'intervento del commissario straordinario Salvatore Giuffrida

direttore del Dipartimento materno infantile e Ordinario dell'Università "Kore" di Enna, l'Azienda Cannizzaro si distingue nell'attivare regolarmente le procedure relative al "codice rosa", cioè nel caso di utente che ricorre alle cure di pronto soccorso dopo avere subito violenza. Ma a questa fondamentale attività di accoglienza se ne affiancano altre necessarie, in gran parte messe in rilievo proprio nel corso dei lavori della giornata: dalle tempistiche dell'accertamento medicolegale ai pericoli della rete, alle manifestazioni di stalking. Aspetti rilevati, a vario titolo, da Francesco Camerano, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catania, da Anna Agosta, presidente dell'Associazione Thamaia, da Anna Maria Lon-

ghitano, direttore Staff della Direzione Aziendale e Referente Medicina di Genere Aoe; da Cristoforo Pomara, direttore della Scuola di Specializzazione di Medicina Legale dell'Università di Catania, da Santo Di Nuovo, emerito di Psicologia all'Università di Catania e presidente dell'Associazione Italiana di Psicologia, da Marcello La Bella, dirigente del Centro Operativo Sicurezza Cibernetica della Polizia, da Giuseppe Craparo, ordinario di Psicologia Clinica alla "Kore" di Enna. Si è pure parlato della gestione dei casi di violenza in ambito ospedaliero. E i numeri illustrati da Claudia Vecchio, dirigente medico Referente Anti Violenza del Pronto Soccorso, sono significativi: i casi "codificati" nel 2023 (fino a metà novembre) sono stati 40,

erano stati 54 nell'interno 2021 e ben 71 nel 2022. Il percorso ospedaliero è stato spiegato da Maria Gabriella D'Agate, dirigente medico di Ostetricia e Ginecologia dell'Aoe, da Anna Caprino Miceli, dirigente medico anestesista rianimatore dell'Aoe, da Rosa Zito, assistente sociale dell'Aoe, moderato da Antonio Di Mauro, responsabile Pronto Soccorso e Obi dell'Azienda Cannizzaro, e da Loredana Sucato, docente a contratto al Dipartimento di Sociologia e Politiche Sociali di Unict.

«Quest'anno abbiamo voluto coinvolgere soprattutto gli studenti - spiega Elena Trovato, referente Onda dell'Azienda Cannizzaro - per cercare di contribuire a quel lavoro culturale e formativo necessario se si vuole superare un fenomeno drammatico. Ringraziamo quindi, per la loro adesione, il presidente dei corsi di laurea in Scienze tecniche e psicologiche e Psicologia di Unict, Giuseppe Santisi, il presidente del corso di laurea magistrale in Politiche e Servizi sociali di Unict, Carlo Colloca; i dirigenti scolastici dell'Istituto statale "F. De Sanctis" di Paternò, Di Mauro; del liceo scientifico statale "G. Galilei" di Catania, Rapisarda; dell'Istituto statale "L. Sturzo" di Biancavilla, Drago, che hanno condiviso l'obiettivo di creare conoscenza nelle giovani generazioni sulle possibilità offerte dalla rete anti-violenza presente sul territorio e alla quale affidarsi. ●